



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO  
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME  
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA  
SOCIALE**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ  
DEL SISTEMA PREVIDENZIALE OBBLIGATORIO  
E COMPLEMENTARE, NONCHÉ DEL SETTORE  
ASSISTENZIALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO  
ALL'EFFICIENZA DEL SERVIZIO, ALLE PRESTAZIONI  
FORNITE E ALL'EQUILIBRIO DELLE GESTIONI

29<sup>a</sup> seduta: giovedì 1° luglio 2021

Presidenza del presidente NANNICINI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- NANNICINI (PD), senatore . . . . . Pag. 3

**Audizione del Presidente della Cassa italiana di previdenza e assistenza  
dei geometri liberi professionisti (CIPAG)**

PRESIDENTE:

- NANNICINI (PD), senatore . . . . . Pag. 3, 8,  
9 e passim

CANTÙ (L-SP-PSd'Az), senatore . . . . . 8

BUONO, Presidente della CIPAG . . . . . Pag. 4, 11, 17

---

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto -Noi con l'Italia-Usei-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: MISTO; Misto -L'Alternativa C'è : MISTO-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto -Facciamo Eco -Federazione dei Verdi: MISTO-FE-FDV; Misto -Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN. LING.; Misto -Azione -+Europa -Radicali Italiani: MISTO-A-+E-RI; Misto -Maie -Psi: MISTO-MAIE-PSI.*

*Interviene per la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG) il Presidente, Diego Buono.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web* TV della Camera e su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni: audizione del Presidente della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni, sospesa nella seduta del 24 giugno.

È oggi prevista l'audizione del Presidente della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG), Diego Buono.

Ricordo in premessa che il 12 maggio la Commissione ha avviato un'attività di controllo sull'assetto organizzativo nonché sulle principali informazioni degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. In tale ambito abbiamo richiesto la trasmissione, da parte degli enti, di specifici elementi informativi, anche al fine di avviare apposite audizioni come quella odierna.

Le casse, che ringrazio per la fattiva collaborazione, hanno proceduto a trasmettere le proprie relazioni entro l'11 giugno, in modo da consentire alla Commissione di intraprendere il percorso di audizioni dei soggetti

coinvolti. Tale percorso di audizioni ha già visto la partecipazione dell'INPGI e oggi, appunto, prosegue con la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG).

Procediamo, dunque, con l'audizione del presidente Diego Buono, che ringrazio per la sua disponibilità a partecipare ai nostri lavori e al quale do la parola per la sua relazione.

*BUONO.* Signor Presidente, la ringrazio per questa opportunità. Come è noto, il nostro è uno tra gli enti di previdenza privatizzati risalenti a più antica data. Nel 1955, in base alla legge n. 990 del 1955, fu costituita la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti. All'epoca, era un ente di natura pubblica e l'iscrizione ad esso fu resa obbligatoria a tutti gli iscritti nel 1967. Tra l'altro, la nostra è una categoria di liberi professionisti con una lunga storia e nel 1967 già vedeva iscritti alla cassa circa 47.000 geometri.

Nel 1982, quando il sistema era ancora pubblico, con la legge n. 773 del 1982 fu introdotto il sistema retributivo. Poi, in seguito all'approvazione della legge n. 509 del 1994, nel 1995 è andata in atto la privatizzazione. La cassa ha avviato allora una serie di modifiche e di riforme per mettere il sistema in equilibrio. Questo perché, come sappiamo, il sistema precedente, che era un sistema retributivo reddituale, ai tempi in cui fu introdotto aveva una sua sostenibilità, visto anche l'andamento demografico del Paese e visti i notevoli numeri d'iscrizione dei geometri.

Nel tempo, però, ci si è resi conto che era un sistema troppo generoso e dal 1998 in poi sono state introdotte diverse riforme. In una prima fase, queste sono andate a diluire un po' la benevolenza del sistema, riducendo i coefficienti di trasformazione dei redditi e non calcolando più il sistema retributivo sui migliori 10 degli ultimi 15, così come introdotto nel 1982, fino a arrivare ai migliori 30 degli ultimi 35.

Nel 2007, infatti, l'ente ha cambiato proprio il sistema di calcolo, attuando un sistema contributivo, che sappiamo essere l'unico sistema in grado di assicurare l'equilibrio previdenziale. L'ente ha fatto ciò nel 2007 per quanto riguarda la pensione d'anzianità e nel 2010 per quanto riguarda la pensione di vecchiaia.

Queste riforme sono state introdotte prima della legge Fornero del 2011, che ha fatto in modo che tutti i sistemi, anche quelli privati, per mantenere la sostenibilità andassero verso un sistema contributivo. La CIPAG, però, si era già dotata di questo sistema. Logicamente, esso è stato introdotto con il *pro rata*. Quindi, vengono salvaguardati i periodi in cui i nostri associati hanno versato in un sistema retributivo. Ad oggi, vengono erogate delle prestazioni miste: fino al 2006, con il sistema retributivo e dal 2007 con il sistema contributivo.

Un'altra precisazione che volevo fare è che, comunque, la nostra categoria, che, come sicuramente voi sapete, opera nel settore edilizio, in quest'ultimo decennio ha sofferto più di chiunque altro la crisi economica, partita con il fallimento della Lehman Brothers e dei mutui *subprime*, ma che è una crisi che ha coinvolto non solo l'Europa, ma tutto il mondo.

In particolare, nel nostro Paese il settore che ha sofferto di più è il settore dell'edilizia che, addirittura, in termini di Pil ha performato il 20 per cento in meno rispetto agli altri macrosettori economici. Nel nostro Paese, dunque, il settore dell'edilizia ha penalizzato molto l'economia del Paese in generale, ma anche la nostra categoria.

Se, infatti, andiamo a vedere l'andamento dei redditi della nostra categoria, notiamo che dal 2009 c'è stata una flessione dei redditi anche abbastanza notevole, che ha visto il proprio culmine nell'anno 2014, quando, per il primo anno della storia della nostra Cassa, si è manifestato un andamento del saldo previdenziale negativo tra contributi e prestazioni, anche se di soli due milioni. Dico solo di due milioni visti i numeri che l'ente rappresenta e viste le prestazioni che eroga l'ente.

Già dall'anno successivo, dal 2015, la situazione si è ripresa. Dal 2015 è cambiata la tendenza degli andamenti dei redditi dei propri associati, che hanno visto risalire il proprio reddito e, dal 2015 al 2020, addirittura hanno recuperato tutto il *gap* che si era perso negli anni di crisi, tant'è vero che l'aumento di reddito dal 2015 al 2020 è di più del 25 per cento. Ciò ha fatto sì che si è ripreso di nuovo quell'andamento positivo: le due linee tra i contributi e le prestazioni sono diventate di nuovo divergenti e l'andamento che si proietta in avanti vede i contributi essere sempre maggiori delle prestazioni.

Questo lo vediamo anche con il bilancio attuariale, che riflette la situazione al 31 dicembre 2017 e conferma la sostenibilità dell'ente, sia nei 30 anni previsti dalla legge ma anche nei 50 anni previsti dalla legge Fornero, come *stress test* delle casse. Sia il saldo previdenziale che il saldo corrente che il patrimonio vedono, infatti, come primo anno con patrimonio negativo, una data oltre il 2067.

Come sappiamo, a novembre di quest'anno dovremo fare il nuovo bilancio attuariale, che ha lo scopo ogni tre anni di rivedere e di fare la proiezione dei propri elementi, proprio per vedere se la situazione si sta discostando o meno dal precedente bilancio attuariale e, nel caso, di provvedere a delle modifiche al sistema previdenziale. A novembre faremo il nuovo bilancio attuariale e, da lì, faremo un'analisi dell'andamento futuro della nostra sostenibilità.

Tale andamento ha risentito della crisi. C'è stata poi una ampia ripresa dei redditi, purtroppo frenata dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Sicuramente, quindi, quest'anno le dichiarazioni dei redditi dei nostri associati saranno inferiori all'anno precedente, anche se penso che la nostra categoria in questo periodo sia riuscita a reagire bene e che l'andamento sia sì negativo rispetto all'anno precedente, ma molto meno rispetto allo stato generale del nostro Paese. Aspettiamo anche le dichiarazioni che riceveremo il 1° settembre per poter vedere come sono gli indicatori di reddito.

Nel 1967, quando la nostra cassa è stata resa obbligatoria, già aveva più di 47.000 iscritti. Ciò serve a farci rendere conto dell'anzianità d'iscrizione dei nostri associati, che oggi ci portano un ammontare di pensioni

pari a circa 520 milioni, cifra che viene coperta dalle entrate contributive pari a circa 560 milioni.

Nel tempo, abbiamo prestato molta attenzione alla sostenibilità dell'ente e all'equilibrio della prestazione, andando verso un sistema contributivo, ma non ci siamo soffermati solo su quello. Salvaguardare la sostenibilità rimane il primo obiettivo dell'ente, perché senza di essa non ci sarebbe nemmeno una pensione futura, ma dobbiamo sempre fare attenzione all'altra faccia della medaglia, ossia l'adeguatezza della prestazione.

Negli ultimi anni ci stiamo muovendo proprio in quella direzione. Sappiamo benissimo che il sistema contributivo è ottimo, ma sappiamo anche che periodi di crisi e pandemie come quelli che stiamo vivendo diminuiscono il reddito degli associati e, di conseguenza, la contribuzione.

Il sistema contributivo è fortemente legato ai versamenti contributivi, perché esso altro non è che un accumulo annuale di tutti i contributi, rivalutati anno per anno in base alla rivalutazione economica. Da tali versamenti si forma un montante contributivo, che viene distribuito e ridato sotto forma di pensione. Se ogni anno, però, si ha minor gettito da parte dei singoli associati nei loro cassette previdenziali, ne risentono le prestazioni.

A tal riguardo la cassa è intervenuta su tre punti fondamentali. Innanzitutto, ha innalzato le aliquote del contributo soggettivo al 18 per cento. Tale contributo è quello che concorre direttamente alla prestazione. Dall'altro lato, però, abbiamo utilizzato anche la riforma Lo Presti, che prevede, laddove c'è un avanzo integrativo, di poterlo riversare nei cassette previdenziali dei propri associati.

Quindi, dal 2019 noi riversiamo nei cassette previdenziali e nel montante contributivo dei nostri associati, il 40 per cento dell'integrativo. Il professionista espone in fattura e raccoglie dal committente il 5 per cento del volume d'affari, percentuale sulla quale noi restituiamo due punti percentuali (che equivalgono al 40 per cento) nei cassette previdenziali dei nostri associati.

Logicamente, abbiamo operato una distinzione anche per anni d'iscrizione. Oggi noi abbiamo un sistema misto, con il *pro rata*, che salva la contribuzione precedentemente versata con il sistema retributivo. Quindi, agli iscritti dal 2010, coloro che domani usufruiranno di prestazioni interamente contributive, verrà restituito il 40 per cento. A scalare, agli iscritti dal 2000, che usufruiranno solo di pochi anni di retributivo (che è stato diluito nel tempo e, quindi, non è nemmeno un vero retributivo al 100 per cento), restituiamo il 30 per cento. Agli iscritti prima del 2000, che già beneficiano di una parte consistente di retributivo, viene restituito solo 0,5 per cento. Ciò consente di mantenere un equilibrio tra i contributi e le prestazioni, anche su una sostenibilità nel lungo periodo, ma anche di iniziare a pensare a una prestazione adeguata, ossia che in futuro permetta di vivere in modo dignitoso.

Il terzo punto su cui siamo intervenuti è stata l'introduzione del contributo volontario, che sappiamo non essere obbligatorio ma che sta nella coscienza dei propri associati. Anche in quella direzione, noi ci siamo

mossi facendo un'ampia azione di divulgazione della cultura previdenziale. Personalmente, mi sono recato in tutti e 110 i collegi d'Italia, per partecipare all'assemblea degli iscritti dei singoli collegi, proprio per rappresentare l'importanza della contribuzione per la futura prestazione e anche dei prodotti di *welfare*.

Oggi abbiamo avuto la prova concreta di tale importanza relativamente alla pandemia, ma è anche vero che da anni la cassa si muove nel settore del *welfare* attivo sotto vari aspetti. Se guardiamo l'ultima parentesi, l'aspetto più importante è stato quello sanitario. Ormai da più di un decennio, la cassa, tramite prodotti assicurativi, copre da questo rischio i propri associati, per i grandi eventi morbosi e per i grandi interventi, con una polizza che assicura tutte le prestazioni in quei casi. La polizza si è alimentata, nel tempo, di tutta la parte di prevenzione, con tutti gli interventi di diagnostica e di prevenzione.

Sulla *long term care* (LTC) e sulla non autosufficienza, è un decennio che la cassa si muove in quel senso, avendo anche avuto la possibilità, con gare d'appalto a carattere europeo, di ottenere, nel caso in cui i nostri associati perdano tre dei sei fondamentali requisiti di ADL (*activities of daily living*, cioè sono le azioni principali che compiamo tutti i giorni), il riconoscimento della non autosufficienza. Sappiamo che, mediamente, sono quattro i livelli di ADL richiesti per ottenere la non autosufficienza.

Con la pandemia, abbiamo anche potenziato l'intervento nel caso di contagio da Covid-19, anche tramite delle provvidenze straordinarie, erogate dall'istituto stesso, consistenti in somme di denaro elargite ai contagiati, che si trovassero in isolamento domiciliare, ricoverati o addirittura in terapia intensiva. Purtroppo, specialmente in alcune zone del Paese, alcuni nostri colleghi sono deceduti; anche in quel caso, abbiamo erogato delle provvidenze in favore delle famiglie.

Oltre a questo, parlando sempre con riferimento al periodo della pandemia da Covid-19, la cassa si è attivata come braccio operativo dello Stato, visto che, a seguito delle norme e dei provvedimenti adottati dallo Stato, ai professionisti è stato erogato il reddito di ultima istanza, ovvero i famosi 600 euro, erogati nel mese di marzo e di aprile, e i 1000 euro erogati nel mese di maggio. La cassa si è attivata immediatamente, erogando subito quelle somme, anticipando, se non erro, circa 128 milioni di euro per conto dello Stato, che poi nel tempo sono rientrati.

Al di là della parentesi della pandemia e dell'aspetto sanitario, la cassa è stata sempre molto attenta nel seguire ogni aspetto della vita professionale dei nostri associati. Come sappiamo, oggi il professionista è uno degli anelli deboli della catena, visto che non può contare su tutti gli strumenti operati dallo Stato, come le casse integrazioni, la disoccupazione e quant'altro. La cassa, nel suo piccolo, per quello che può fare, è sempre stata attiva in questo senso, fin dal momento dell'iscrizione dei suoi associati.

Agevoliamo molto l'iscrizione e l'introduzione dei giovani. Abbiamo oggi un'età media di 46 anni e nella nostra categoria si entra, mediamente, ad un'età di ventiquattro anni. Per i primi cinque anni consentiamo di pa-

gare contributi ridotti a un quarto, nel senso che si paga solo un quarto dei contributi dovuti. Proprio perché, come dicevo prima, ci troviamo in un sistema contributivo, per non penalizzare le future prestazioni destinate ai giovani, integriamo i tre quarti mancanti della loro contribuzione con un contributo figurativo.

È un po' come se fosse una *start up* per i giovani che entrano nella professione: da un lato, capiscono l'importanza del versamento, perché versano una piccola parte, ma comunque ciò non va a penalizzare la futura prestazione.

Oltre a questo, predisponiamo per i giovani una politica attiva con riferimento al loro primo anno, fornendo loro gratuitamente la polizza professionale, la PEC, lo SPID e la firma digitale, che sappiamo essere degli strumenti che, da una parte, sono essenziali alla professione e, dall'altra, sono anche resi obbligatori dalle norme in vigore.

Gli incentivi attivi non vanno solo in questo senso, ma avvengono anche sotto forma di formazione. Un altro cambiamento fondamentale che purtroppo si è verificato per la nostra categoria con la cosiddetta riforma Gelmini è stato l'abolizione dell'Istituto tecnico per geometri, che è stato trasformato nell'indirizzo costruzioni ambiente e territorio (CAT). Nella sostanza, ciò non ha cambiato il percorso di studi, che prevede comunque il diploma, e la modalità di accesso alla professione, che avviene tramite il praticantato, oggi di una durata di diciotto mesi. Quindi, non è sostanzialmente cambiato il percorso per diventare geometri.

Io voglio qui solo rilevare che la riforma ha creato sicuramente un po' di cattiva informazione all'interno delle famiglie del nostro tessuto, per cui negli ultimi anni abbiamo avuto un calo di iscrizioni, anche se, con le politiche che stiamo mettendo in atto con il Consiglio nazionale geometri (CNG), stiamo riformando di nuovo le platee in ingresso dei nostri associati e negli ultimi anni vediamo una controtendenza.

Abbiamo diversi prodotti di *welfare*, ma visto che mi devo apprestare alla conclusione del mio intervento, li troverete illustrati nella relazione che è stata lasciata agli atti della Commissione. Sono dunque a disposizione, per rispondere alle eventuali domande dei membri della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ringraziamo il nostro audito per il quadro d'insieme che ci ha fornito. Procediamo ora alle domande dei colleghi, rispondendo alle quali il nostro audito avrà anche la possibilità di tornare su alcuni punti del suo intervento.

**CANTÙ (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, chiedo al nostro audito se non ritenga sia giunto il momento, anche a seguito della pandemia che nell'ultimo anno e mezzo ha necessariamente rallentato l'istruttoria dei procedimenti di invalidità civile, di semplificare e unificare, in linea con le altre casse, il relativo procedimento, facendo leva su tutte le opportunità già offerte dalla normativa vigente, demandanti in particolare l'accertamento tecnico-sanitario dello stato di inabilità e di invalidità ad una

struttura pubblica o ad un ente pubblico di dimensione nazionale, mediante regolazione convenzionale, sì da dare certezza ed accelerazione, per tempi e modi, agli aventi titolo, tutelando concretamente i più fragili e i bisognosi.

Vorrei collegare a questo argomento la richiesta che abbiamo fatto al Governo, da ultimo per il tramite del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il 28 aprile scorso, sulla base dell'ordine del giorno G1894/100/1, a mia prima firma, approvato unanimemente in occasione della trattazione congiunta dei disegni di legge nn. 1894 e 1861, vale a dire la legge n. 35 del 2021, che istituisce la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da coronavirus. Si tratta di un importante e formale impegno del Governo, a cui non mi risulta sia stato dato alcun riscontro, per il riconoscimento di un indennizzo anche economico agli operatori sanitari e socio-sanitari, vittime del Covid-19.

È un'azione concreta di solidarietà istituzionale, tramite un contributo a chi ha pagato con la vita o con menomazioni permanenti il suo tributo di solidarietà nel curare i malati, talvolta financo superando le soglie di sicurezza, soprattutto nella prima fase della pandemia.

Se non abbiamo la forza di farci sentire da un Governo nel quale siamo maggioranza, mi sembra di abbaiare alla luna e mi sembra anche che lei, presidente Nannicini, fosse d'accordo con questa interpretazione. Mi auguro dunque non lasci niente d'intentato, risollecitando energicamente una soluzione normativa nel prossimo decreto-legge sostegni.

PRESIDENTE. Presidente Buono, le leggerò alcune domande puntuali, preparate dal collega onorevole Stefano Fassina. La prima domanda dell'onorevole Fassina riguarda la denuncia per comportamento antisindacale, da parte delle organizzazioni sindacali, in seguito alla scelta di sottoscrivere un contratto di secondo livello con un sindacato senza effettiva rappresentatività, date le pochissime unità di iscritti. La domanda dell'onorevole Fassina è se non ritiene necessario superare quell'accordo e riaprire il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La seconda domanda riguarda la gestione del personale. Laddove si evidenzia, negli ultimi mesi, un sistematico e consistente ricorso ad assunzioni a tempo determinato per funzioni ordinarie e ricorrenti, la domanda è se non ritenga fondamentale garantire stabilità e qualità del lavoro e il punto sulla precarietà nelle strategie assunzionali.

Una domanda, infine, sulle risorse finanziarie affidate da fondi d'investimento, con particolare attenzione al fondo F2i: quali sono i criteri di scelta dei *partner* finanziari; quali sono i criteri per l'allocazione delle risorse; se ritiene soddisfacenti i rendimenti ottenuti e se non ritiene necessario garantire una maggiore trasparenza degli investimenti effettuati.

Tre domande dell'onorevole Fassina, dunque: sul contratto di secondo livello e sulla rappresentatività sindacale; sull'utilizzo del tempo determinato nelle strategie assunzionali e sulla trasparenza e i rendimenti delle politiche d'investimento.

Aggiungo anche io alcune domande. La prima riguarda l'andamento sul numero degli iscritti e sul numero dei pensionati. Ovviamente, lei ci ha fornito un quadro complessivo, facendo riferimento anche all'impatto della crisi del settore edile sulla professione. Le chiedo se non sia necessario prestare uno sguardo più lungo sull'evoluzione della professione, anche riguardo al rapporto con altre categorie.

Dalla relazione che ci ha inviato emerge che nell'ultimo quinquennio il numero complessivo degli iscritti si è ridotto di 10.000 unità, mentre il numero di pensionati è aumentato di 873. Come valutate questo *trend* e quali sono le azioni, anche di formazione e di promozione della professione, che ritiene utili perché questo *trend* non si consolidi o si inverta.

La seconda domanda riguarda una curiosità sulla parità di genere all'interno della cassa. Da questo punto di vista, vedremo rispetto alle domande dell'onorevole Fassina sul tema del tempo determinato, ma, dall'analisi dei dati che vi abbiamo richiesto, abbiamo notato dei dati molto positivi sulla parità di genere, anche nella comparazione con altre casse. La nostra domanda, quindi, è se ci siano delle azioni o delle iniziative, svolte dalla cassa sull'organizzazione del lavoro, al fine di favorire questo impatto di genere che ci ha colpito positivamente.

La terza domanda è sui crediti contributivi. Dalla relazione che ci avete inviato, i crediti per contributi di previdenza hanno avuto nell'ultimo quinquennio un *trend* crescente, raggiungendo al 31 dicembre 2020 il valore complessivo di 1,22 miliardi, pari a circa il 50 per cento del totale attivo della cassa. In materia, lo stesso collegio sindacale suggerisce che, nella redazione dei futuri documenti di bilancio, si proceda ad una rivisitazione dei criteri di svalutazione dei crediti contributivi nonché del relativo fondo di svalutazione crediti.

Sempre dalla relazione, emerge che nell'anno 2020 è stato realizzato un progetto straordinario, volto al recupero dei crediti contributivi vantati nei confronti degli associati. La domanda è: quali sono le principali soluzioni che ipotizzate in termini di durata, importi e tassi applicati, proposti agli iscritti, per poter rateizzare le posizioni contributive? Quali sono i risultati finora registrati da queste azioni e da questi accordi?

Inoltre, visto che avete segnalato l'implementazione di un progetto straordinario, volto al recupero dei crediti nell'anno 2020, con nuove risorse assunte con un contratto a tempo determinato della durata di sei mesi, le chiedo se sia davvero questo l'arco temporale del progetto straordinario e se ci può dire qualcosa di più sull'orizzonte temporale e sugli strumenti, visto che il recupero di questi crediti contributivi ci sembra un elemento gestionale particolarmente importante.

Un'altra domanda riguarda il fondo rischi patrimoniali e la gestione del patrimonio immobiliare. Dall'analisi del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2020, emerge che il fondo rischi patrimoniali, pari a circa 39 milioni nel 2019, è stato azzerato nel dicembre 2020. Tale fondo è stato autorizzato per circa 30 milioni di euro per compensare la perdita durevole di valore delle quote del fondo Polaris Enti Previdenziali detenute

dalla cassa e per circa 9 milioni di euro quale componente positiva reddituale della gestione 2020.

Analizzando, però, nel complesso gli investimenti immobiliari indiretti detenuti dalla Cassa emergono non marginali differenze di valore tra il costo di sottoscrizione delle quote dei fondi immobiliari e le valorizzazioni periodiche delle stesse. Alla luce di ciò, le chiedo come mai il fondo rischi patrimoniali sia stato azzerato al 31 dicembre 2020; se ritenete che tali differenze di valore possano essere recuperate nel tempo e quali valutazioni sono state svolte per azzerare il fondo rischi patrimoniali e registrare la somma di 9 milioni di euro quale componente positiva reddituale nell'esercizio 2020.

*BUONO.* Signor Presidente, per quanto riguarda la domanda della senatrice Cantù sulla semplificazione, mi trova pienamente d'accordo, perché sappiamo benissimo e diciamo ormai da un decennio che il vero problema della nostra nazione è proprio quello di andare nella direzione della semplificazione. Una semplificazione che, per quanto mi riguarda, da quando sono Presidente è stata adottata dall'ente in tutte le direzioni.

Noi attuiamo la semplificazione in ogni modo: tramite strumenti informatici e tramite gestione diretta. Addirittura, abbiamo consulenti personalizzati per i singoli iscritti, proprio per avere un contatto diretto sempre con la stessa persona ed evitare giri immensi. Sulle inabilità e invalidità, anche su quello abbiamo dei buoni tempi d'intervento e di erogazione. Ciò vale anche nel caso di decesso: sulle reversibilità, infatti, siamo molto attivi.

Si può fare sicuramente meglio. Si può razionalizzare. Lo si può fare sia guardando all'interno, con l'Adepp, come stiamo già facendo, unendo i servizi in modo da poter offrire un servizio migliore; ma anche guardando allo Stato, sempre che lo Stato si semplifichi a sua volta. Altrimenti, rischiamo di complicare quella che è una misura che oggi funziona.

Per quanto riguarda le domande dell'onorevole Fassina, mi spiace rilevare che l'onorevole Fassina si è fatto carico delle situazioni senza nemmeno sentire l'altra parte. Di solito, si ascoltano le due parti e poi ci si fa una sua idea. Noi abbiamo portato avanti per 18 mesi una contrattazione con i sindacati. Dopodiché, verso la fine dell'anno scorso questa contrattazione ha avuto un esito, che sembrava consolidato. Poi, però, i sindacati sono tornati all'attacco sul contratto.

Nella gestione di un ente che, benché privato, ha a tutti gli effetti un aspetto pubblico, visto che comunque deve gestire i soldi della previdenza dei propri iscritti, queste posizioni non erano accoglibili. Noi abbiamo dei sindacati che ci continuano a chiedere di non presentare il certificato medico al primo giorno. Nel corso di un'ispezione di *routine* del Ministero del lavoro hanno rilevato un vecchio accordo sindacale che non prevedeva il certificato medico. Si pretende di avere una flessibilità in uscita di un'ora e venti minuti, quando in ingresso ne hanno una di un'ora. Si pretende di avere permessi sanitari illimitati, nonostante l'orario in CIPAG sia di 36 ore e abbiano enormi prodotti di *welfare*. Facevano due rientri

pomeridiani e ora ne fanno tre, ma, se dobbiamo erogare servizi, abbiamo anche il bisogno di distribuire l'orario. Tutto non è concedibile.

Abbiamo tentato di fare al meglio quanto previsto nel contratto di lavoro di secondo livello. Dopo 18 incontri, lo abbiamo inviato a tutte le sigle sindacali. È un contratto apprezzato da chiunque lo abbia letto e le assicuro che, anche quando abbiamo fatto la mediazione al Ministero del lavoro, ci siamo venuti incontro in quel senso. Abbiamo auspicato che lo firmassero tutti, ma lo ha firmato solo una sigla sindacale. Di questo, purtroppo non posso disporre.

A oggi, posso dirle che 100 dipendenti su 156 che non sono iscritti a sigle sindacali beneficiano di quel contratto al 100 per cento e sono ben contenti di lavorare all'interno di Cassa geometri. Gli altri, purtroppo, a causa di queste dinamiche si ritrovano in questa situazione.

La volontà non è di fare un'azione contro il personale, che è il tesoro dell'ente. Senza personale, l'ente non potrebbe erogare i propri servizi, ma neanche si può pretendere di disperdere e di essere facilitatori di tutto ciò che viene richiesto. Ripeto che si gestiscono i soldi dei nostri iscritti e si erogano servizi essenziali, come per i casi di inabilità. Non mi riferisco alle pensioni, che do per scontate, ma ad interventi sanitari e altro.

L'organizzazione dev'essere efficiente anche da un punto di vista economico. La nostra cassa è in linea come tutte le altre. Se gli altri enti 15 anni fa avevano contratti che prevedevano di tutto e di più, purtroppo i tempi sono cambiati e non si possono avere permessi sanitari illimitati e flessibilità in entrata e in uscita. Queste mi sembrano delle assurdità.

Su quei punti siamo stati fermi, ma non ho mai visto scontenti i nostri dipendenti. Certo, come in ogni famiglia qualcuno che non è contento c'è, ma i dipendenti sono felici di lavorare in Cassa geometri e di ricevere gli stipendi dalla Cassa geometri.

Il tempo determinato si è manifestato solo ultimamente, visto che abbiamo internalizzato diversi servizi, come la gestione del patrimonio immobiliare, che prima era in gestione diretta di una nostra società *in house*, la GROMA, che è stata venduta anche per andare in contro all'emanando decreto sugli investimenti. Poiché tale decreto non prevedeva una soglia così alta di percentuale, abbiamo ridotto tutte le nostre partecipazioni sotto il 10 per cento.

Abbiamo internalizzato, pertanto, la gestione del patrimonio immobiliare e abbiamo approntato, come lei ricordava, dei piani di recupero crediti personalizzati. In questo modo rispondo anche alla domanda che lei mi poneva sui risultati, che hanno visto recuperare in questi sei mesi 200 milioni di euro.

Come riportato anche nella relazione, ormai l'Agenzia delle riscossioni, sia a causa del provvedimento «Saldo e stralcio» delle cartelle sia per le rottamazioni, ha fatto sì che tutti i ruoli fossero sospesi. Quindi, l'Agenzia delle riscossioni non riesce più ad applicare quelle leve con cui una volta recuperava. Oggi il recupero è quasi pari a zero. Si pensi

che nel novembre 2019 abbiamo emesso un ruolo esattoriale e ad oggi, luglio 2021, quel ruolo ancora non viene notificato.

Stiamo facendo anche una attività interna di sollecitazione, con il consulente personalizzato che chiama, spiega l'importanza e fa di tutto per far rientrare con tassi di interesse del 2,5 per cento, con un piccolo acconto per accedere al piano personalizzato e con rateizzazioni che accompagnano fino al momento del pensionamento. Vi è la massima disponibilità di rendere regolari quelle posizioni, in modo che si possano rigenerare nella propria attività, perché conosciamo anche l'importanza della regolarità contributiva.

Per quanto riguarda gli investimenti e, nello specifico, i fondi F2i, la Cassa geometri già da un decennio, ovvero dalla nascita del fondo, ne è entrata a far parte, anche con una quota del 5,16 per cento dell'SGR. CI-PAG ha investito nel fondo F2i, che è un fondo infrastrutturale del nostro sistema Paese. Parliamo di aeroporti, di metano, della comunicazione e di tutti i servizi primari essenziali per il nostro Paese.

Si tratta, dunque, anche di un investimento che noi facciamo nel sistema Paese, tra l'altro con risultati molto brillanti, che trovate illustrati nella relazione: addirittura, alcuni di questi vedono un *internal rate of investment* (IRR) in un fondo del 13 per cento, con gran parte del capitale investito che è stato restituito. Oltre a essere un estremo aiuto al sistema Paese, dunque, tale investimento ha anche dei rendimenti, operando nel settore in cui i nostri iscritti lavorano tutti i giorni. Lavorando in un settore infrastrutturale, sappiamo benissimo che questo è anche un modo per far ripartire l'edilizia nonché le attività dei nostri associati.

Le selezioni vengono fatte rigorosamente tramite un comitato di investimenti, le cui analisi vengono riportate al consiglio di amministrazione, dove ci sono gli *advisor* e anche un *risk manager* che controlla e ci allerta su eventuali rischi degli investimenti. Le decisioni vengono deliberate dal consiglio di amministrazione per i fondi diretti, quali F2i o Arpinge. Questo è un fondo che abbiamo insieme a Inarcassa e a EPPI, sempre operante nel settore infrastrutturale e di aiuto al sistema Paese. Abbiamo poi una parte azionaria, gestita tramite una società specializzata nel settore degli investimenti, con dei *pool* che vengono selezionati con lo stesso percorso ma dalla società Quaestio.

I risultati degli investimenti sono dignitosi; anche buoni, visto che, comunque, siamo un ente di previdenza e sappiamo benissimo che dovremmo investire in investimenti a rischio zero. Sappiamo, però, che oggi il rischio zero non esiste. Nemmeno il titolo di Stato si può considerare a rischio zero, se vogliamo stressare il concetto. Comunque, con delle basse volatilità, dal punto di vista mobiliare abbiamo degli investimenti che producono circa il 3 per cento. Dal punto di vista immobiliare producono un po' di meno, perché sappiamo benissimo che il mercato immobiliare in questo decennio ha sofferto tantissimo.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, da dove siamo partiti e dove siamo arrivati. Ricordo che quando abbiamo conferito questi immobili, essi hanno dato delle plusvalenze altissime, perché lo abbiamo fatto in

un momento in cui il mercato immobiliare andava a gonfie vele. Il mercato immobiliare in questi anni è stato depresso e sappiamo benissimo che il *net asset value* (NAV) del fondo viene valutato anno per anno, in base alla valutazione degli immobili: quindi, è logico ed automatico che, se un immobile valeva dieci in un momento di mercato immobiliare favorevole, oggi vale nove.

È da questo che deriva l'andamento. La realtà non è che l'immobile è stato svenduto oppure è stato deprezzato per qualche motivo. È semplicemente quello che sarebbe accaduto anche avendo gli immobili «in pancia»: se si fa una corretta valutazione e li si valuta alla valutazione di mercato, essi producono delle negatività. Come è stato ricordato, avevamo 39 milioni di euro come rischio del fondo patrimoniale. 30 di questi 39 milioni di euro li abbiamo utilizzati proprio per la svalutazione e la perdita del fondo, dovuta a una valutazione degli immobili negativa nel tempo, mentre 9 milioni di euro sono stati riportati all'interno dell'ente, visto che non necessitava più di svalutazione.

Per questo patrimonio immobiliare dobbiamo logicamente seguire le regole finanziarie, che oggi prevedono una perdita. Non è detto però che, se domani il mercato immobiliare si riprende, quella perdita alla fine si consolidi. Il fondo è al 100 per cento della Cassa dei geometri; quindi, l'ente può beneficiare o meno di tutto quello che si può avere, sia come minusvalenza sia come plusvalenza, a seconda del mercato immobiliare.

Ricordo anche che la CIPAG, essendo una cassa storica, era un ente pubblico e all'epoca il pubblico investiva prettamente nel mattone. Ci ritroviamo, quindi, con un grosso patrimonio immobiliare, anche di immobili risalenti agli anni Sessanta e Settanta, che oggi hanno anche bisogno di essere riquilibrati e che in parte stiamo dismettendo, anche per rientrare nell'*asset allocation*, e, se mai si farà, nell'emanando decreto sugli investimenti, che prevede delle percentuali ridotte. Quindi, anche le spese di riquilibratura del patrimonio immobiliare, le *capital expenditure* (CAPEX), incidono sui risultati degli investimenti dal punto di vista dell'immobiliare.

Per quel che riguarda l'andamento del numero di iscritti e dei pensionati, come è stato notato c'è stato un decremento, che in parte si giustifica per la crisi nel campo dell'edilizia e per la trasformazione di quello che era l'istituto tecnico per geometri. Inoltre, la legge n. 328 del 2001, che ha istituito le lauree triennali, aveva lo scopo di avere due livelli professionali, uno da geometra e uno per i laureati magistrali (ingegneri e architetti).

Lo scopo era, quindi, quello di innalzare il titolo di geometra con la laurea triennale e creare quel duplice livello che ha fatto tanto bene all'Italia. Ancora oggi il presidente Draghi ha ricordato che il livello intermedio e gli istituti tecnici dovrebbero avere una spinta in questo senso. Invece, erroneamente, secondo il mio punto di vista, ma anche secondo la rete delle professioni tecniche, che includono ingegneri, architetti e le ca-

tegorie magistrali, si sono create le sezioni B all'interno del gruppo degli ingegneri e degli architetti, creando cioè un ulteriore livello.

Esistono, pertanto, i geometri, gli ingegneri e gli architetti *junior* e i laureati magistrali, quindi gli ingegneri e gli architetti. Ciò che chiedevamo nelle nostre osservazioni e che chiede anche la rete delle professioni, è di tornare al doppio livello, lasciando i laureati triennali confluire nei geometri. Tra l'altro, oggi la professione di geometra comprende geometri e geometri laureati, perché al suo interno comprende 15.000 laureati triennali che hanno fatto la scelta di rimanere all'interno del collegio dei geometri.

Per quel che riguarda lo sguardo alla sostenibilità e ai numeri, è proprio ciò che osserviamo in maniera primaria, che seguiamo di continuo e monitoriamo costantemente, perché sappiamo benissimo che, fin quando non arriveremo ad un sistema puramente contributivo (trascorsi quindi i quarant'anni, dal 2007 fino al 2047), avremo ancora una parte retributiva, con un debito previdenziale che ci portiamo dietro. I numeri saranno ancora importanti. Poi, quando saremo a regime con il sistema contributivo, essi saranno importanti, ma avranno un'importanza minore.

Dunque la cassa, tramite la Fondazione geometri italiani, ma anche con il Consiglio nazionale, da quando c'è stata l'istituzione del CAT si è attivata moltissimo: con campagne di comunicazione per far capire che all'interno della nostra categoria non era cambiato niente, nel senso che il CAT equivale all'istituto tecnico per geometri; ma anche con progetti di orientamento all'istituto scolastico, per far capire che la figura del geometra esiste ancora.

Per un periodo, l'errore che veniva commesso era di pensare che non si potesse fare più il geometra, né con il diploma né con la laurea triennale, e che dunque quella del geometra sarebbe stata una categoria destinata a sparire. Vediamo invece che non è così, anche dagli andamenti dei redditi.

Chiunque di noi abbia avuto a che fare con un geometra sa che il geometra è colui che crea la sinergia con le pubbliche amministrazioni ed è un facilitatore dei processi. La professione varia: dalla successione, al frazionamento, alla sicurezza, all'antincendio e quindi opera a 360 gradi. Dunque, si tratta di una figura ancora viva ed essenziale per il nostro Paese.

Per quel che riguarda la parità di genere, sono contento di avere questo primato come ente. La cassa ha diverse dipendenti e, se ricordo bene, nei numeri è più femminile che maschile. Per quel che riguarda la parte decisionale, il direttore generale è donna e lo sono anche quattro dei cinque dirigenti. Anche in questo caso, posso dire che le politiche attive messe in atto dalla cassa per i dipendenti sono molto valide. In questo caso c'è una classe dirigente femminile e i dipendenti reputano valide le azioni che la cassa mette in atto.

Sui crediti contributivi, preciso che è vero che ci sono 1,2 miliardi di crediti, ma è anche vero che li dobbiamo contabilizzare come crediti, perché, perché fin quando non avviene il pagamento, è sempre un credito.

Sono, però, crediti in corso di essere onorati dai nostri associati e che comunque hanno portato all'attivazione di rateizzazioni.

A causa del Covid-19, noi abbiamo sospeso la contribuzione (e questo è stato un altro prodotto di *welfare* a favore dei nostri iscritti), ma poi l'abbiamo rateizzata in 24 rate senza interessi e senza sanzioni. Inoltre, i versamenti della contribuzione corrente, cioè quella dell'anno in corso, per circa 130 milioni, sono stati rateizzati in 10 rate. Quindi, le rateizzazioni, unitamente ai 200 milioni derivanti dall'attivazione negli ultimi sei mesi dei piani personalizzati, fanno sì che più della metà dei crediti contributivi siano in corso di rateizzazione.

L'altra metà la «parte del leone», la fanno i ruoli esattoriali. Negli ultimi anni, i ruoli esattoriali sono un po' fermi per le varie azioni che sono state messe in atto: provvedimenti «saldo e stralcio» e rottamazione prima di tutti, ma anche la rottamazione di alcuni dei debiti, prima fino a 1000 euro poi fino a 5000 euro. Questo fa sì che l'agenzia delle riscossioni sia sempre meno efficiente a tal riguardo.

Tra l'altro, ancora più fastidioso è che tutti questi provvedimenti non permettono una rendicontazione esatta del nostro credito presso l'esattoria. Noi sappiamo di avere questo credito di 719 milioni, ma non abbiamo contezza di quanti dei nostri geometri abbiano rottamato o proceduto ad azioni di saldo e stralcio. Attualmente possiamo solo verificare singolarmente, non essendoci questa reportistica con l'agenzia delle riscossioni.

Ci siamo attivati più di una volta con l'agenzia, ma chiaramente non sono in grado di darci risposta, anche perché, fin quando ci sarà la possibilità di attivare rottamazioni, la misura del saldo e stralcio e la sospensione per il Covid-19, loro non sono in grado di fornirci numeri concreti al 100 per cento. Ora, noi vediamo i flussi in entrata e la rendicontazione mensile, ma, mentre io posso essere preciso per i crediti che abbiamo noi «in pancia», non posso dirle quanti di quei 719 milioni sono in rateizzazione presso l'esattoria.

Sulla svalutazione dei crediti, anche in quel caso il collegio sindacale ha consigliato di rivedere i processi di svalutazione crediti. Noi, comunque, abbiamo in essere un processo molto attivo, perché, con riguardo a chi ha dei crediti con l'ente e si cancella dalla cassa, noi svalutiamo immediatamente quel credito.

Ci tengo a precisare che noi sappiamo benissimo che svalutare non significa rinunciare al recupero del credito. Chi, dopo quattro anni non ha provveduto a pagare il proprio credito, lo vede svalutato del 10 per cento. Adesso non ricordo precisamente, ma posso integrare la relazione anche con il piano di svalutazione crediti, che procede finché permane questo credito fino al raggiungimento dei 10 anni, quando il credito in questione viene svalutato interamente.

Il collegio sindacale, sulla spinta di quello che ha fatto l'INPS, che ha rivisto il suo piano di svalutazione svalutando non so quanti crediti, ci consigliava di andare in quella direzione. Bisogna, però, anche precisare e fare molta attenzione rispetto al fatto che l'INPS si può permettere di fare una svalutazione così ampia perché poi, alla fine, non ha bisogno

di avere una sostenibilità a 50 anni e neanche nell'anno, in quanto attinge alla fiscalità di tutti, compresa quella di noi professionisti che, oltre che versare nella nostra cassa, versiamo anche nelle tasse.

La Cassa di previdenza deve essere oculata anche in quello, perché svalutare un credito sicuramente garantisce l'efficienza di un bilancio, ma vuol dire anche attivare, a pari merito di quella svalutazione, un piano di recupero crediti altrettanto forte, che va a recuperare e evita la prescrizione anche di quei crediti.

Noi interveniamo sia direttamente come cassa, ma anche indirettamente sui ruoli esattoriali. Visto che in passato qualche causa l'abbiamo persa e poiché l'Agenzia delle riscossioni non riusciva a dimostrare l'atto interruttivo, ormai dal 2004 la cassa duplica l'azione di interruzione dei termini dell'esattoria, proprio per garantire la prescrizione dei crediti.

I tassi applicati li ho riferiti: parliamo del 2,5 per cento. Ho anche detto dei risultati dei piani personalizzati. Penso, quindi, di aver risposto a tutte le domande; se ve ne sono di ulteriori o se mi è sfuggito qualcosa, vi prego di ricordarmelo perché resto a vostra disposizione.

**PRESIDENTE.** Presidente Buono, la ringrazio per le risposte puntuali ai nostri quesiti. In merito alla domanda del collega Fassina, aggiungo solo che, in verità, essa verteva più sulle relazioni industriali e sulla misurazione della rappresentatività che non sul merito della negoziazione e delle scelte negoziali delle parti.

Noi prenderemo seriamente il suo invito a sentire tutte le parti e, visto che è entrato nel merito della negoziazione, magari approfondiremo anche con le organizzazioni sindacali gli oggetti della negoziazione. Ovviamente, un sistema di relazioni industriali ordinato è un elemento di valutazione per noi importante.

**BUONO.** Signor Presidente, mi scuso se ho fatto riferimento all'onorevole Fassina, ma l'onorevole Fassina ha presentato anche un'interrogazione parlamentare su questa situazione senza nemmeno sapere di cosa parla.

**PRESIDENTE.** Presidente Buono, questo non è un dibattito tra lei e l'onorevole Fassina. La ringrazio ancora per il suo contributo ai lavori e dichiaro così conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15.*





